

## SCRITTURE FENICIE ALLO SCORCIO DEL II MILLENNIO A.C.

Alessandro Campus - "Tor Vergata" University of Rome

*This contribution addresses the problem of the birth and diffusion of "alphabetic" writing in the Levant area, showing the coexistence of different writing systems, until Phoenician writing replaced the others.*

Keywords: Unamon; alphabet; Protosinaitic writing; Phoenician writing; pseudo-hieroglyphic

### 1. UNAMON E CEKERBAAL

«Per quale commissione sei venuto?». Gli dissi: «Sono venuto a cercare la legna per la grande e venerabile barca di Ammone, re degli dei. Lo fece tuo padre, lo fece il padre di tuo padre: anche tu devi farlo». Così gli dissi.

Egli mi disse: «Sì, lo fecero davvero. Ma se mi dai (qualcosa) per farlo, (anch')io lo farò. E infatti i miei facevano questa commissione dopo che il faraone aveva fatto portare sei navi cariche di merci egiziane e dopo che erano state scaricate nei loro magazzini. Ma tu, a me, che cosa mi hai portato?».

E mi fece portare i registri dei suoi antenati, facendoli leggere dinanzi a me. Si trovarono (registrati) mille deben d'argento ed ogni specie di cose sul suo registro».

Questo appena riportato è il dialogo tra Unamon, inviato dal faraone a Biblo per prendere il legno di cedro per la barca solare di Ammone, ed il re di Biblo Cekerbaal<sup>1</sup>. Il primo vuole che il materiale gli sia consegnato pressoché gratuitamente, il secondo trova negli archivi della città la registrazione dei pagamenti ottenuti dal padre e dal nonno. La contrattazione prosegue e il re di Biblo, accontentato nelle sue richieste, fa preparare il materiale necessario all'Egiziano.

Questo passo pone alcuni problemi centrali per gli argomenti che affronto qui. Prima di tutto, c'è da chiedersi in quale lingua comunicassero l'Egiziano ed il Gublita; in secondo luogo, in che cosa consistessero i documenti che Cekerbaal fa prendere dall'archivio e fa leggere per Unamon.

Per quanto riguarda il primo punto, va notato che si tratta evidentemente di una lingua comune, nota ad entrambi, visto che nel racconto non fa cenno alla presenza di interpreti. L'autore ha comunque la consapevolezza della presenza di lingue diverse non mutualmente comprensibili nel Mediterraneo orientale. Infatti, quando l'Egiziano fa naufragio nell'isola di Alashiya, Cipro, chiede se c'è qualcuno che conosce la sua lingua<sup>2</sup>. Poi, la proposta di Unamon di far preparare una stele con un testo in egiziano presuppone la conoscenza di questa scrittura e questa lingua da parte di un eventuale lettore:

---

<sup>1</sup> Prendo la traduzione da Betrò a cura di 1990. Secondo i calcoli della studiosa, il viaggio si svolge tra il 1075 ed il 1074; purtroppo l'unico papiro nel quale è riportato il cosiddetto *Rapporto di Unamon* è incompleto e si conclude con il naufragio del protagonista nell'isola di Cipro.

<sup>2</sup> «Gli abitanti della città mi vennero incontro per uccidermi ma io riuscii a farmi largo tra loro verso il luogo dove stava Hatiba, la principessa della città. La trovai che stava uscendo dalla sua casa (?) per entrare in un'altra. Io la salutai e dissi alla gente che le stava accanto: «Non c'è uno tra voi che capisca la lingua egiziana?». E uno di loro disse: «Io (la) capisco»».

«Perché piuttosto non te ne rallegri e fai fare per te una stele, scrivendovi sopra: ‘Amon-Ra re degli dei mi inviò Ammone-della-strada come suo messaggero, insieme ad Unamon, suo messaggero umano, a cercare la legna per la barca grande e venerabile di Amon-Ra, re degli dei. Io la tagliai, la caricai, armai per essa le mie navi con i miei equipaggi e li feci arrivare in Egitto, affinché fossero richiesti per me cinquant’anni di vita ad Ammone in aggiunta a (quelli assegnatimi dal) mio destino?’ Così accadrà che se, un domani, arriverà dall’Egitto un messaggero che sappia scrivere e leggerà il tuo nome sulla stele, allora riceverai l’acqua nell’Occidente, così come gli dei che sono lì.

Egli mi disse: ‘È una grande testimonianza di parole questa che tu mi hai detto!’».

La risposta di Cekerbaal («È una grande testimonianza di parole questa che tu mi hai detto!») è visibilmente ironica<sup>3</sup>, non solo per l’inadeguatezza della proposta dell’Egiziano rispetto al materiale richiesto, ma anche per la precisa selezione degli eventuali fruitori del testo: una comunicazione sbilanciata verso il mondo culturale egiziano. Ma la situazione, rispetto agli anni precedenti, è decisamente cambiata e Unamon sembra non rendersene conto; l’invasione dei cosiddetti Popoli del Mare<sup>4</sup>, anche se fermata nel delta del Nilo da Ramses III, ha in qualche modo stravolto l’assetto del Levante, che, per la prima volta dopo secoli, non è più controllato dal regno egiziano. Cambiato completamente il contesto – con le città del Levante indipendenti dal controllo egiziano –, il re di Biblo non si sente obbligato a dare le merci richieste a Unamon, chiede di esser pagato; ma l’Egiziano non capisce i mutamenti nei rapporti di forza e continua ad insistere: «Quanto a me, io non sono tuo servo. E neppure son servo di chi ti ha inviato», dice Cekerbaal.

Seppur di cronologia molto più bassa, diverse iscrizioni citano la presenza nella cultura fenicio-punica della professione di interprete<sup>5</sup>. Per quanto attiene all’Oriente, è presente in tre iscrizioni da Kition<sup>6</sup> e in una da Abido<sup>7</sup>; relativamente all’Occidente<sup>8</sup>, compare una volta da Cartagine<sup>9</sup> ed una volta da el-Hofra<sup>10</sup>. In particolare, è significativa l’attestazione nelle tre iscrizioni cipriote delle espressioni *mš krsym* (A 9) e *mš hkrsym* (B 40, F 1), generalmente spiegate come “interprete dei troni”.

Scrive M.G. Amadasi Guzzo: «*l’expression désigne évidemment une fonction; elle est généralement traduite comme ‘interprète des trônes’, c. à d. interprète royal, mais, sa signification précise, ainsi que les devoirs et les attributions que cette charge comportait, ne sont pas clairs et ne semble pas, sur la base des contextes où elle se trouve, pouvoir être expliqués d’une façon définitive*»<sup>11</sup>.

<sup>3</sup> Betrò a cura di 1990, 70, nota 36.

<sup>4</sup> Sulla situazione del Mediterraneo orientale tra la fine dell’età del Bronzo e gli inizi dell’età del Ferro: Cline 2014.

<sup>5</sup> V. DNWSI, s.v. *lyš*, pp. 575-576. V. Campus 2016.

<sup>6</sup> Guzzo Amadasi - Karageorghis 1977, A 9 (= CIS I, 22 a-b; *m[š] (h)krsym*), B 40.2 (= CIS I, 44.2: *mš hkrsym*), F 1.3 (= CIS I, 88.3: *mš krsym*); la prima iscrizione è anche in Teixidor 1976, 59-60, n. 9.

<sup>7</sup> KAI 49.17.

<sup>8</sup> Per l’Occidente, v. Ruiz Cabrero 2008, 98-99.

<sup>9</sup> CIS I, 350.3-4.

<sup>10</sup> EH 163.3 (*mš*, con l’articolo reso con *aleph* al posto di *he*).

<sup>11</sup> Guzzo Amadasi - Karageorghis 1977, 24.

Secondo J. Teixidor: «*the title 'interpreter of the thrones' must indicate the charge of 'dragoman' to the court, whose office was to act as an interpreter between the Cyprian kings and the Persians*»<sup>12</sup>.

Ma nel racconto del colloquio tra Unamon e Cekerbaal non si fa cenno ad interpreti, segno che, come detto, non ce n'era bisogno.

## 2. TRA SERABIT EL-KHADIM, WADI EL-HÔL E BIBLO

L'altro aspetto interessante di questo racconto è la menzione degli archivi da cui Cekerbaal fa prendere i documenti che riguardano precedenti transazioni portate avanti dal padre e dal nonno. Anche in questo caso occorre chiedersi di quale materiale fossero realizzati i documenti e in quale lingua e scrittura fossero redatti. Un diretto collegamento può esser fatto con la figura di Sanchouniaton, un autore fenicio la cui cronologia affonda nel tempo del mito, a tempi precedenti la guerra di Troia<sup>13</sup>, da cui avrebbe attinto Filone di Biblo<sup>14</sup>, a propria volta fonte di Eusebio di Cesarea. Ma, al solito, nella totale perdita della letteratura fenicia e punica, le sue attestazioni sono affidate ad autori esterni a questa cultura.

La situazione scrittoria alla fine del II millennio a.C. nel Levante non pare esser particolarmente complessa. Il primo alfabeto nel vero senso della parola – cioè, un sistema di scrittura nel quale ad un grafema corrisponde un fonema – è sicuramente quello ugaritico. In questo alfabeto oltre alle consonanti erano presenti anche tre vocali, a 'a, i 'i e u 'u, una grande novità rispetto al precedente tentativo costituito dalla scrittura cosiddetta “protosinaitica”<sup>15</sup>, costituita da pochi testi scoperti nel 1905 a Serabit el-Khadim, nella penisola del Sinai e due testi di Wadi el-Hôl<sup>16</sup>, pur con incertezze cronologiche, sono da porsi al Medio Regno o al Secondo Periodo Intermedio: è indubbio che si tratta della prima scrittura consonantica attestata<sup>17</sup>. Non tutti i segni di queste iscrizioni sono stati identificati, ma appare sicuro che alcuni derivano direttamente dai geroglifici egiziani, come ad esempio il segno per la lettera *beth*, derivato dal geroglifico *pr*, “casa”, altri invece no.

<sup>12</sup> Teixidor 1976, 60.

<sup>13</sup> EUS., *PE I*, 9, 21: *Σαγχουνιάθων δὲ ὁ κατὰ τὴν Φοινίκων διάλεκτον φιλαλήθως πᾶσαν τὴν παλαιὰν ἱστορίαν ἐκ τῶν κατὰ πόλιν ὑπομνημάτων καὶ τῶν ἐν τοῖς ἱεροῖς ἀναγραφῶν συναγαγὼν δὴ καὶ συγγράψας ἐπὶ Σεμράμειος γέγονεν τῆς Ἀσσυρίων βασιλείδος, ἢ πρὸ τῶν Ἰλιακῶν ἢ κατ' αὐτοῦς γε τοὺς χρόνους γενέσθαι ἀναγέγραπται. τὰ δὲ τοῦ Σαγχουνιάθωνος εἰς Ἑλλάδα γλῶσσαν ἡρμήνευσεν Φίλων ὁ Βύβλιος. «Sanchouniaton, che raccolse e scrisse in lingua fenicia l'antica storia in modo conforme alla verità, secondo i documenti pubblici delle singole città e gli scritti dei santuari, visse sotto la regina assira Semiramide, che, a sua volta, visse precedentemente o durante l'epoca troiana: gli scritti di Sanchouniaton furono tradotti in greco da Filone di Biblo». Anche Semiramide è un personaggio che nella cultura classica è stata vista con decisi tratti mitici; sulla sua caratterizzazione, v. Capomacchia 1986, mentre per la ricostruzione storica v. Pettinato 1986. Sulla fortuna moderna della figura di Semiramide: Asher-Greve 2006.*

<sup>14</sup> EUS., *PE I*, 9, 20. Filone di Biblo come traduttore dell'opera di Sanchouniaton è anche in PORPH., *Abst. II* 56: *Φοίνικες δὲ ἐν ταῖς μεγάλας συμφοραῖς ἢ πολέμων ἢ λοιμῶν ἢ αὐχμῶν ἔθνον τῶν φιλάτων τινὰ ἐπιφημίζοντες Κρόνῳ, καὶ πλήρης δὲ ἡ Φοινικικὴ ἱστορία τῶν θυσάντων, ἦν Σαγχουνιάθων μὲν τῇ Φοινίκων γλώττει συνέγραψεν, Φίλων δὲ ὁ Βύβλιος εἰς τὴν Ἑλλάδα γλῶσσαν δι' ὀκτὼ βιβλίων ἡρμήνευσεν. «I Fenici, nei casi di grandi disastri, come guerre o pestilenze o siccità sceglievano uno dei loro più cari e lo sacrificavano a Kronos. È piena di persone sacrificate la Storia fenicia, che Sanchouniaton scrisse in fenicio e Filone di Biblo tradusse in greco in otto libri». Campus 2017.*

<sup>15</sup> Da ultimo, Haring 2020 con bibliografia precedente.

<sup>16</sup> Darnell *et al.* 2005; Hamilton 2006, 324-330; Sass 2008. A questi forse si aggiungono due testi a Timna (Wadi el-Man'iyeh), nella zona meridionale di Israele (Wimmer 2010).

<sup>17</sup> La prima decifrazione è Gardiner 1916.

Secondo Giovanni Garbini<sup>18</sup>: «il dato singolare è che dei sette segni non egiziani tre sono di origine sconosciuta e rappresentano con molta probabilità consonanti estranee all'egiziano, ma quattro, «l» «š» «k» e «t» sono rapportabili alla scrittura fenicia».

Al di là della derivazione dei segni dalle iscrizioni protosinaitiche, è interessante notare che la loro datazione è piuttosto alta – siamo intorno alla prima metà del II millennio a.C. – e, soprattutto, sono in un'area piuttosto periferica come il Sinai. È ancora Giovanni Garbini che nota come, secondo lui, questa scrittura consonantica deve presupporre un modello precedente, che lo studioso identifica nell'alfabeto fenicio<sup>19</sup>. Il problema di questa proposta è l'impossibilità di porre ad una cronologia così alta una qualsiasi attestazione di alfabeto fenicio.

La più antica iscrizione fenicia è quella incisa sul bordo del coperchio del sarcofago del re di Biblo Aḥiram. Se da una parte il sarcofago è stato datato sin dalla sua scoperta al XIII-XII secolo a.C., cronologia che anche ultimamente è stata convincentemente confermata<sup>20</sup>, nel secondo dopoguerra M.F. Albright ha riabbassato la datazione dell'iscrizione, che egli ha considerato posteriore di un paio di secoli rispetto al supporto, ritenendolo quindi riutilizzato<sup>21</sup>. Questo è il testo (*KAI 1*)<sup>22</sup>:

1. 'RN · Z P'L [']TB'L · BN 'HRM · MLK GBL · L 'HRM 'BH · KŠTH · B'LM
2. W'L · MLK · BMLKM · WSKN BS<K>NM WTM' · MḤNT · 'LY · GBL · WYGL · 'RN · ZN TḤTSP · ḤṬR · MŠPTH · THTPN · KS' · MLKH · WNḤT · TBRḤ · 'L GBL · WH' · YMḤ · SPRH · LPP · ŠBL

1. Sarcofago che fece [']TB'L figlio di 'HRM re di Biblo per suo padre quando lo depose nell'eternità.

2. E se un re tra i re e un governatore tra i governatori e un soprintendente dell'accampamento attaccherà Biblo e scoprirà questo sarcofago si spezzi lo scettro del suo comando e si rovesci il trono del suo regno e la pace fugga da Biblo e quanto a lui sia cancellata la sua iscrizione.

Sul muro della tomba del re c'è un'altra iscrizione (*KAI 2*)<sup>23</sup>:

1. LD'T
2. HZ YPD LK·
3. TḤT ZN

1. Attenzione
2. ecco c'è disgrazia per te
3. se tu frantumi questo

L'approccio paleografico purtroppo non consente di precisare la cronologia per mancanza di confronti stringenti per un'epoca così alta, ma è possibile qualche riflessione sul rapporto tra il testo ed il sarcofago. Il lato principale del sarcofago presenta un rilievo con a sinistra il

<sup>18</sup> Garbini 2006, 48.

<sup>19</sup> Garbini 2006, 52.

<sup>20</sup> Cecchini 2005; Nigro 2020.

<sup>21</sup> Albright 1947. Conferma questa cronologia di recente anche M.G. Amadasi Guzzo (2018, con ampia bibliografia precedente).

<sup>22</sup> Garbini (2006, 73) legge diversamente le ultime parole dell'iscrizione (LPN LGBL) e traduce «davanti a Biblo».

<sup>23</sup> La traduzione è fortemente incerta.

re defunto sul trono ed in mano un fiore di loto con la corolla verso il basso; di fronte a lui è scolpito un tavolino con offerte, poi un corteo che si svolge da destra verso sinistra di quattro offerenti e tre oranti guidato dall'erede al trono recante nelle mani quelli che sembrano due scettri. Anche il lato lungo opposto ha una processione, che ugualmente va verso sinistra, di cinque offerenti e tre oranti. Nei due lati brevi sono rappresentate oranti e piangenti. Le due processioni, cioè, seguono la stessa direzione della scrittura fenicia, che appunto si svolge da destra verso sinistra. Il punto di arrivo dell'apparato figurativo è il re defunto che, seduto su un trono e quindi più in alto rispetto alle altre figure, riceve l'omaggio del suo successore e dei sudditi. Il racconto figurato si struttura secondo lo stesso verso del racconto scritto. Sul coperchio sono raffigurate due persone affrontate, separate da due leoni accosciati. Al di là delle considerazioni linguistiche<sup>24</sup>, bisogna notare che i "protagonisti" della scena principale e del coperchio sono due persone, a mio parere identificabili con Aḥiram, il defunto, ed il suo successore Ittobaal, colui che ha curato la sepoltura del padre. Mi pare molto improbabile che Ittobaal abbia potuto ritrovare un sarcofago che rappresenta il defunto ed il suo successore e far incidere l'iscrizione che, appunto nomina i due personaggi. Tutta la struttura figurativa conferma il testo dell'iscrizione, che si dipana sulle due persone – padre e figlio – con una sorta di passaggio di potere.

Va poi osservato che il testo è scritto con particolare perizia – si può notare un solo errore –, le lettere sono ben proporzionate e incise con mano sicura; insomma, non si tratta di un primo "esperimento" di scrittura, ma il primo esito (per noi) monumentale di una storia scrittoria ben antecedente.

Un'ultima considerazione sul contesto di ritrovamento: com'è noto, il sarcofago fu ritrovato nel 1923 da P. Montet, all'interno della tomba V della necropoli reale gublita; come scrive lo stesso archeologo, all'interno della camera sepolcrale furono trovati oggetti di origine egiziana, tra cui un vaso di alabastro con il nome di Ramses II<sup>25</sup>.

### 3. LO PSEUDOGEROGLIFICO DI BIBLO

È significativo anche il fatto che il più antico esempio di scrittura e lingua fenicia provenga da Biblo: il cosiddetto pseudogeroglifico di Biblo<sup>26</sup>. Questa scrittura è rappresentata da sole quattordici iscrizioni ritrovate da M. Dunand e pubblicate tra il 1930 ed il 1978<sup>27</sup>. A queste, vanno aggiunte, secondo M. Martin, alcuni altri testi su supporti poi riutilizzati per iscrizioni in scrittura fenicia<sup>28</sup>; tra questi, sono particolarmente significative la già citata iscrizione funeraria di Aḥiram, nella quale lo studioso vedeva alcuni segni pseudogeroglifici prima del testo fenicio e sotto alcune lettere, e l'iscrizione di Yehimilk, con alcuni segni di questo tipo alla fine delle righe<sup>29</sup>.

Il problema più importante, anche alla luce della presenza di segni pseudogeroglifici precedenti alle lettere fenicie, è naturalmente quello della cronologia. Anche recentemente B. Sass ha riabbassato la datazione di questi testi, inizialmente fissata da Dunand all'inizio del

<sup>24</sup> Sulle quali v. Garbini 1977; 2006. *Contra*, Cook 1994, che conferma invece la datazione al X secolo a.C.

<sup>25</sup> Montet 1923, 342.

<sup>26</sup> Lo *status quaestionis* è in Vita - Zamora 2018. Un tentativo di decifrazione è in Garbini 2009a; 2009b, con la storia delle precedenti proposte.

<sup>27</sup> Dunand 1930; 1945; 1978.

<sup>28</sup> Martin 1961; 1962a; 1962b.

<sup>29</sup> V. la recente fotografia e il disegno di J.-Á. Zamora in Vita - Zamora 2018, 88, fig. 19.

Il millennio a.C., ad un periodo tra il 900 e 830 a.C. circa<sup>30</sup>, anche se lo studioso francese osservava che tutti i testi non provengono da un contesto databile. Ancora, lo stesso Sass ha ulteriormente ribadito una cronologia piuttosto bassa per le iscrizioni reali gublite, ponendole nella seconda metà del IX secolo a.C.<sup>31</sup>, portando perciò nella piena età del Ferro l'introduzione della scrittura in Fenicia che egli chiama «*cursive*», derivata dai segni definiti «*Proto-Canaanite*».

Una cronologia così bassa a mio parere genera più problemi di quanto ne risolva. Infatti, se da una parte consente di riallacciare in continuità i vari re di Biblo conosciuti epigraficamente<sup>32</sup>, dall'altra pone difficoltà nella sequenza genealogica dell'invenzione e della diffusione della scrittura alfabetica nel Levante. Ancora G. Garbini<sup>33</sup> ha messo in evidenza la somiglianza tra alcuni segni ugaritici e fenici come *he* (ug.  $\Xi$ , fen. h), *samek* (ug.  $\aleph$ , fen. s) e *'ayin* (ug.  $\aleph$ , fen. ()); lo studioso suppone una anteriorità della scrittura fenicia rispetto a quella ugaritica, ma forse questo non è necessario perché potrebbe esser il contrario. Comunque sia, sarebbe sufficiente supporre un uso nello stesso arco temporale delle due scritture, il che farebbe risalire il sistema scrittorio consonantico ad almeno il XIV secolo a.C., periodo di inizio della documentazione scritta ugaritica arrivata sino a noi.

La più antica situazione epigrafica del Levante è stata delineata da M.G. Amadasi Guzzo, la quale osserva<sup>34</sup>: « *L'impression qui se dégage de ces observations est que la diffusion de l'écriture alphabétique au Proche-Orient entre la fin du II<sup>e</sup> et le début du I<sup>er</sup> millénaire a suivi plus d'une voie, d'après l'influence culturelle de centres d'apprentissage dominants ayant schématisé à leur manière la tradition que nous appelons «proto-cananéenne». Les documents à notre disposition nous montrent d'un côté une tradition liée peut-être à la zone et au dialecte de Byblos, bien présente entre le XII<sup>e</sup>/XI<sup>e</sup> et le X<sup>e</sup>-début du IX<sup>e</sup> s. et qui semble ensuite disparaître. Une deuxième tradition, moins unitaire (?) et probablement aussi ancienne, est liée au contraire à un modèle plus méridional, peut-être venant de la zone de Tyr-Sidon* ».

Non è un caso, poi, che proprio a Biblo sia stato inventato un sistema di scrittura, il cosiddetto “pseudogeroglifico di Biblo”, i cui segni sono chiaramente ispirati ai geroglifici egiziani.

<sup>30</sup> Sass 2019.

<sup>31</sup> Sass 2017, 130: «*The Byblos inscriptions – possibly ca 830-730. Nonetheless, a beginning ca 900 is but a terminus post quem; the period ca 830–730 for the 'Byblos century', while still unverifiable, seems to me to fit the general picture better. As a working hypothesis I propose that the earliest royal Byblos monuments, unable to be dated historically, belong to the same phenomenon as the earliest monumental West Semitic inscriptions (Fakhariya, Kulamuwa, Dan, Mesha...), dated by their links to the absolute chronology of Assyria in the second half or last third of the ninth century.*». Sass 2005.

<sup>32</sup> Sader 2019, 35: «*If this king (l'autrice si riferisce a Cekerbal, citato nel racconto di Unamon) is a historical figure at all, he is more likely to have ruled before Ahiiram, that is, at the end of the eleventh century BCE, since five rulers of Byblos are attested in the tenth century BCE: Ahiiram, Itobaal, Yeḥimilk, Abibaal, and Elibaal.*». V. anche la tabella con i re della Fenicia in Elayi 2018, 296-297. Anche il recente volume Bonnet - Guillon - Porzia 2020, seppur non specialistico, ma comunque di alta divulgazione, dà il X sec. a.C. come data per il regno di Ahiiram.

<sup>33</sup> Garbini 2006, 45 ss.

<sup>34</sup> Amadasi Guzzo 2014, 81. V. anche Richey 2019.

## 4. UN NUOVO TESTO DAL MONTE EBAL?

Senza voler arrivare a conclusioni, a mio parere ancora premature per l'eccessiva frammentarietà della documentazione, va osservato che ciò che unisce le scritture levantine del II millennio a.C. è l'impostazione strettamente consonantica, con la sola eccezione dell'ugaritico che, come visto, prevedeva l'uso di *aleph* più tre vocali, *a*, *i* e *u*. Un'ultima riflessione: nel marzo del 2022 durante una conferenza stampa i ricercatori della *Associates for Biblical Research* hanno presentato le immagini di una laminetta di piombo – definita dagli scopritori *defictio* –, ritrovata durante gli scavi dal Monte Ebal, sulla quale sono incisi quaranta segni che lo studioso definisce «protoalfabetici», vicini alla scrittura protosinaitica<sup>35</sup>. Il testo è stato tradotto da P. van der Veer e G. Galil come: «*Cursed, cursed, cursed – cursed by the God Yhw. You will die cursed. Cursed you will surely die. Cursed by Yhw – cursed, cursed, cursed*».

Questo testo pone più problemi di quanti ne risolva: prima di tutto la cronologia proposta, fissata alla fine dell'età del Bronzo, tra XIV e XIII secolo a.C.; poi, la precoce attestazione del nome del Dio di Israele, scritto nella forma YHW. Di questa iscrizione non è stata ancora edita un'edizione scientifica, ma l'unica immagine presentata è fortemente problematica e, per ora, occorre attendere la pubblicazione definitiva.

## ABBREVIAZIONI

- CIS I* *Corpus Inscriptionum Semiticarum I* (Academia inscriptionum et litterarum humaniorum conditum atque digestum), Paris 1881.
- DNWSI* H. ALTENMÜLLER - B. HROUDA - B.A. LEVINE - K.R. VEENHOF, *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions* (Handbook of Oriental Studies, section 1. The Near and the Middle East 21), Leiden 1995.
- EH* A. BERTHIER - R. CHARLIER, *Le sanctuaire punique d'El-Hofra à Constantine*, Paris 1955.
- KAI* H. DONNER - W. RÖLLIG (hrsg.), *Kanaanäische und aramäische Inschriften I-III*, Wiesbaden 1966-2002.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBRIGHT, W.F.  
1947 The Phoenician Inscriptions of the Tenth Century B. C. from Byblus: *Journal of the American Oriental Society* 67 (1947), pp. 153-160.
- AMADASI GUZZO, M.G.  
2014 «Alphabet insaisissable». Quelques notes concernant la diffusion de l'écriture consonantique: *Transeuphratène* 4 (2014), pp. 67-86.
- 2018 Ahirom: A. ERCOLANI - P. XELLA (eds.), *Encyclopaedic Dictionary of Phoenician Culture, I. Historical Characters*, Leuven 2018, pp. 13-14.

<sup>35</sup> [https://www.biblicalarchaeology.org/daily/biblical-artifacts/inscriptions/mt\\_etal\\_inscription/](https://www.biblicalarchaeology.org/daily/biblical-artifacts/inscriptions/mt_etal_inscription/). La conferenza stampa è visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=GuzBXZdpfLo>.

- ASHER-GREVE, J.M.  
 2006 From 'Semiramis of Babylon' to 'Semiramis of Hammersmith': S.W. HOLLOWAY (ed.), *Orientalism, Assyriology and the Bible* (Hebrew Bible Monographs 10), Sheffield 2006, pp. 322-373.
- BETRÒ, M.C. (a cura di)  
 1990 *Racconti di viaggio e di avventura dell'antico Egitto* (Testi del Vicino Oriente Antico 1.1), Brescia 1990.
- BONNET, C. - GUILLON, E. - PORZIA, F.  
 2020 *La civiltà dei Fenici. Un percorso mediterraneo nel I millennio a.C.* (Quality paperbacks), Roma 2020.
- CAMPUS, A.  
 2016 Code-switching nell'epigrafia punica: *Rationes rerum* 7 (2016), pp. 109-132.  
 2017 Acque fenicie: *Thersites* 5 (2017), pp. 53-68.
- CAPOMACCHIA, A.M.G.  
 1986 *Semiramis. Una femminilità ribaltata* (Storia delle Religioni), Roma 1986.
- CECCHINI, S.M.  
 2005 Le piangenti del sarcofago di Ahiram: B. ADEMBRI (a cura di), *Αειμνηστος. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, I, pp. 51-56.
- CLINE, E.H.  
 2014 *1177 B.C.: The Year Civilization Collapsed*, Princeton 2014.
- COOK, E.M.  
 1994 On the Linguistic Dating of the Phoenician Ahiram Inscription (KAI 1): *Journal of Near Eastern Studies* 53.1 (1994), pp. 33-36.
- DARNELL, J.C. - DOBBS-ALLSOPP, F.W. - LUNDBERG, M.J. - KYLE McCARTER, P. - ZUCKERMAN, B.  
 2005 Two Early Alphabetic Inscriptions from the Wadi el-Hôl: New Evidence for the Origin of the Alphabet from the Western Desert of Egypt: M.S. CHESSON - C. MAKAREWICK - I. KUIJT - C. WHITING (eds.), *Results of the 2001 Kerak Plateau Early Bronze Age Survey* (The Annual of the American Schools of Oriental Research 59), Boston 2005, pp. 63-124.
- DUNAND, M.  
 1930 Nouvelle inscription découverte à Byblos: *Syria* 11 (1930), pp. 1-10.  
 1945 *Byblia Grammata. Documents et recherches sur le développement de l'écriture en Phénicie*, Beirut 1945.  
 1978 Nouvelles inscriptions pseudo-hiéroglyphiques découvertes à Byblos: *Bulletin du Musée de Beyrouth* 30 (1978), pp. 51-59.
- ELAYI, J.  
 2018 *The History of Phoenicia*, Atlanta 2018.
- GARBINI, G.  
 1977 Sulla datazione dell'iscrizione di Ahiram: *AION. Annali di Archeologia e Storia Antica* 37 (1977), pp. 81-89.  
 2006 *Introduzione all'epigrafia semitica* (Studi sul Vicino Oriente Antico), Brescia 2006.  
 2009a Avvio alla lettura delle iscrizioni pseudo-geroglifiche di Biblo: *Rendiconti della Accademia Nazionale dei Lincei* ser. IX, 20 (2009), pp. 233-273.  
 2009b Decifrazione e origine della scrittura «pseudo-geroglifica» di Biblo: M. FORLANINI (a cura di), *La scrittura nel Vicino Oriente Antico. Atti del Convegno internazionale (Milano 26 gennaio 2008)* (Origini 2009), Milano 2009, pp. 37-62.
- GARDINER, A.H.  
 1916 The Egyptian Origin of the Semitic Alphabet: *The Journal of Egyptian Archaeology* 3 (1916), pp. 1-16.

- GUZZO AMADASI, M.G. - KARAGEORGHIS, V.  
1977 *Fouilles de Kition, III. Inscriptions phéniciennes*, Nicosia 1977.
- HAMILTON, G.J.  
2006 *The Origins of the West Semitic Alphabet in Egyptian Scripts* (Catholic Biblical Quarterly Monograph Series 40), Washington 2006.
- HARING, B.  
2020 Ancient Egypt and the Earliest Known Stages of Alphabetic Writing: P.J. BOYES - P.M. STEELE (eds.), *Understanding Relations Between Scripts, II. Early Alphabets* (Contexts of and Relations Between Early Writing Systems 1), Oxford - Philadelphia 2020, pp. 53-67.
- MARTIN, M.  
1961 A Preliminary Report after Re-Examination of the Byblian Inscriptions: *Orientalia* 30 (1961), pp. 46-78.  
1962a Revision and Reclassification of the Proto-Byblian Signs: *Orientalia* 31 (1962), pp. 250-271.  
1962b Revision and Reclassification of the Proto-Byblian Signs (Continued): *Orientalia* 31 (1962), pp. 339-363.
- MONTET, P.  
1923 Nouvelles archéologiques: *Syria* 4.4 (1923), pp. 334-344.
- NIGRO, L.  
2020 Byblos, an Ancient Capital of the Levant: *La revue phénicienne* 100 Spécial (2020), pp. 61-74.
- PETTINATO, G.  
1986 *Semiramide* (La Storia), Milano 1986.
- RICHEY, M.  
2019 The Alphabet and its Legacy: B.R. DOAK - C. LÓPEZ-RUIZ (eds.), *The Oxford Handbook of the Phoenician and Punic Mediterranean*, Oxford 2019, pp. 241-255.
- RUIZ CABRERO, L.A.  
2008 Dedicantes en los *tofet*: la sociedad fenicia en el Mediterráneo: *Gerión* 26.1 (2008), pp. 89-184.
- SADER, H.  
2019 *The History and Archaeology of Phoenicia* (Archaeology and Biblical Studies 25), Atlanta 2019.
- SASS, B.  
2005 *The Alphabet at the Turn of the Millennium. The West Semitic Alphabet ca. 1150-850 BCE. The Antiquity of the Arabian, Greek and Phrygian Alphabets* (Tel Aviv University Institute of Archaeology Occasional Publications 4), Tel Aviv 2005.  
2008 Wadi el-Hol and The Alphabet: C. ROCHE (éd.), *D'Ougarit à Jérusalem. Recueil d'études épigraphiques et archéologiques offert à Pierre Bordreuil* (Orient & Méditerranée 2), Paris 2008, pp. 193-203.  
2017 The Emergence of Monumental West Semitic Alphabetic Writing, with an Emphasis on Byblos: *Semitica* 59 (2017), pp. 109-141.  
2019 The Pseudo-Hieroglyphic Inscriptions from Byblos, Their Elusive Dating, and Their Affinities with the Early Phoenician Inscriptions: P. ABRAHAMI - L. BATTINI (éd.), *Ina ḏmarri u qan ṭuppi. Par la bêche et le stylet ! Cultures et sociétés syro-mésopotamiennes. Mélanges offerts à Olivier Rouault* (Archeopress Ancient Near Eastern Archaeology 5), Oxford 2019, pp. 157-180.
- TEIXIDOR, J.  
1976 The Phoenician Inscriptions of the Cesnola Collection: *Metropolitan Museum Journal* 11 (1976), pp. 55-70.

VITA, J.-P. - ZAMORA, J.-Á.

2018 The Byblos Script: S. FERRARA - M. VALÉRIO (eds.), *Paths into Script Formation in the Ancient Mediterranean* (Studi Micenei Egeo-Anatolici Supplemento 1), Roma 2018.

WIMMER, S.

2010 A Proto-Sinaitic Inscription in Timna/Israel: New Evidence on the Emergence of the Alphabet: *Journal of Ancient Egyptian Interconnections* 2.2 (2010), pp. 1-12.